



## Bosnia ed Erzegovina, regioni-chiave delle guerre

Nel 1867 – l'anno successivo alla grave sconfitta nella guerra austro-prussiana – l'Impero asburgico aveva messo in atto una profonda riforma costituzionale, l'**Ausgleich** (il 'compromesso') che aveva dato origine alla "monarchia dualistica", cioè un impero con due stati, ciascuno con costituzione, governo e parlamento propri. Nel linguaggio politico viennese, i due stati presero il nome Cisleitania (capitale Vienna) e Transleitania (capitale Budapest), 'al di qua' e 'al di là' del Leitha, il breve affluente di destra del Danubio su cui si stabilì il confine.

Su questo "equilibrio conflittuale" l'impero si assicurò altri cinquant'anni di esistenza, prima di cadere come conseguenza della 1<sup>a</sup> G.M. La **questione esiziale fu la Bosnia-Erzegovina**, *vilayet* ottomano fino al 1878, quando il Congresso di Berlino l'affidò in protettorato all'Impero austro-ungarico, con diritti amministrativi e militari. Dopo trent'anni di dominio, e come risposta alle aspirazioni panserbe dei Karagjorgiević sul trono di Serbia (dal 1903), l'Impero procedette all'annessione, effettiva nel 1909.

Proprio lo stesso erede al trono imperiale, l'arciduca Francesco Ferdinando destinato a cadere sotto i colpi del terrorismo nazionalista filoserbo, era il capofila a corte di una **monarchia trilateralistica**, basata cioè su tre componenti nazionali paritetiche (tedeschi, magiari, slavi del sud).